

# Pensioni, rimborsato solo il 12% degli arretrati totali

**L'UFFICIO PARLAMENTARE DI BILANCIO: PRIVILEGIATE LE FASCE BASSE, MA NEL MIGLIORE DEI CASI LA RESTITUZIONE SARÀ IL 40% DI QUANTO PERSO I CALCOLI**

ROMA Il rimborso è «assai parziale, meno del 12% del totale» dovuto, ma in compenso il grosso delle risorse disponibili va «ai pensionati con redditi più bassi». Eccole le tabelle e le simulazioni dell'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) sugli effetti del decreto varato per far seguito alla sentenza della Corte costituzionale sul blocco dell'indicizzazione per le pensioni superiori a tre volte il minimo: da una parte confermano le stime del governo sull'impatto sui conti pubblici («sono affidabili» dice il presidente dell'Upb Giuseppe Pisauo), dall'altra danno ragione a chi sostiene che la restituzione compensa solo una piccola parte di quanto perso dai pensionati in questi anni.

Anche i calcoli dell'Upb dicono che il recupero integrale per il biennio 2012-2013, avrebbe comportato un esborso al netto degli effetti fiscali pari a 17,6 miliardi per il 2015 e 4,4 miliardi dal 2016. Il rapporto deficit/Pil sarebbe schizzato

dal 2,5% al 3,6%. Il decreto del governo riduce gli oneri sul 2015 da 17,6 a 2,2 miliardi, il 12,5% appunto. A regime l'impatto sull'indebitamento netto dovrebbe attestarsi a 0,03 punti di Pil, circa 500 milioni.

Che i soldi per restituire tutto non ci fossero, comunque, era noto. E già in questo modo il mitico tesoretto è svanito. C'è di buono però che nella distribuzione di quel poco che c'era, il governo ha privilegiato le fasce di reddito più basse, escludendo - come è noto - le pensioni superiori a sei volte il minimo, alle quali non spetta adesso nessuna restituzione. Una decisione che l'Upb condivide.

## L'EFFETTO DISTRIBUTIVO

Se infatti si fosse decisa la restituzione all'intera platea (oltre 4,4 milioni di persone), i pensionati con redditi tra 3/4 volte il minimo (tra i 1.500 e i 2.000 euro) avrebbero avuto il 33,9% del totale delle risorse stanziato, mentre invece adesso avranno i due terzi del totale restituito, il 67,5% per la precisione. Nonostante ciò il rimborso resta basso: chi ha una pensione tra 3/4 volte il minimo recupererà circa il 40% per il periodo 2012-2013 e appena l'8% per il 2014-15.

Prendiamo ad esempio un pensionato con trattamento mensile pari a 3,5 volte il minimo (1.639 eu-

ro nel 2011): a causa del blocco nel 2012 ha perso 43,6 euro al mese, diventati 93,4 nel 2013 (43,6 di effetto diretto 2012; 48,5 di effetto diretto 2013 e 1,3 euro di effetto trascinato). La cifra lievita ancora nel 2014 (effetti diretti e effetto trascinato di 2,2 euro).

## SOLO UN TERZO

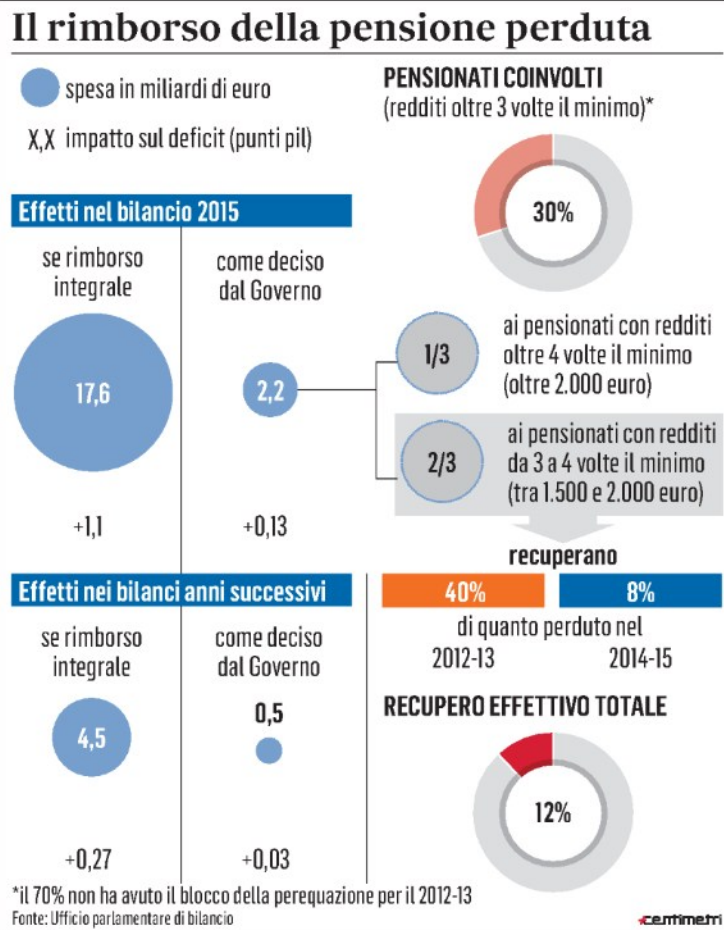
La piena restituzione degli arretrati nel triennio avrebbe dovuto essere di 231,4 euro mensili (circa 3.000 euro complessivi). Il decreto stabilisce che riceverà invece una pensione incrementata di 17,7 euro nel 2012, di 37,6 euro nel 2013. La pensione mensile passerà dunque dai 1.639 euro mensili del 2011 ai 1.676,6 euro del 2013. L'incremento per il 2014 sarà di ulteriori 7,5 euro.

In definitiva gli arretrati restituiti vanno da 816 euro (nel triennio) per le fasce più basse a 320 euro per le fasce più alte, a fronte di un dovuto rispettivamente di 3.000 euro e 4.157 euro. Il provvedimento restituisce quindi nel triennio tra il 27,2% e il 7,7% della somma complessiva. C'è da ricordare che il 70% dei pensionati non è coinvolto dal provvedimento poiché aveva redditi inferiori a tre volte il minimo e non rientrava nel blocco deciso dal governo Monti.

**Giusy Franzese**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giuseppe Pisauro